

sier Antonio, suo cugnado, al qual si pol dir *modicum videbitis me et modicum non videbitis*, perchè, *licet* sia rimaso dil Conseio di X, non potrà intrar per la causa di sopra narata.

Fo trovato polize per la terra, tra le qual una a la becharia, che la tolse vià sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise, mio nepote, la qual diceva cussi: « Illustrissima Signoria, provedè a questa gran carestia, che se vui non ge provederè in curto, la faremo nui *certe*: aviso vui, e nissun sarà contento ».

*Item*, fo mandà una lettera a sier Daniel Tri-vixan provedador a le Biave, la qual si conteneva, in sustantia, che si fesse provision a la gran carestia di tutto, *maxime* di biave, si non, intraverirà un zorno qualche gran inconveniente; con altre parole di mala natura.

2 *Dil Zante, di sier Troian Bon, di 8 settembre.* Come a di 7 scrisse l'aquisto di Modon, per una barcha apostata. Da poi, heri zonse de qui a horre 22 uno Alexandro Pagidi subdito nostro, el qual, navegando da questo loco verso Modon, fo preso da una di le galie rhodiane e menato sopra quella dil capitano zeneral, et havendo inteso molte particolarità in la materia di la perdita di Modon, manda la sua depositione. Qual è che, navegando, lui fu preso et menato dal dito capitano. Dal dito li fo dimandà molte particolarità; poi, hessendo lui sopra la galla capitania a Sapiientia, dice aver intese le cose infrascritte. In prima dice ch'el capitano zeneral di ditte galere è il prior di Roma, nepote dil Pontefice, et di casa di Medici. Et vete come in tutto erano galie sie et una fusta, over bergantin armato, doe di le qual galie erano al governo di uno Jacomò Grimaldo genovese, qual è mexi tre con ditte do galie è a soldo di la Religion; di l'altra galla è patron il fratello di uno frà Zuan Brocho cavalier di Provenza, e di la sexta uno frà Francesco Nibia romano; in la galla dil capitano general è patron uno Bernardo Scotto di la rivièra di Genoa. E intese come erano da zercha zorni 20 che ditte galie manchan lo da Malta, et che veneno in Levante alla dretura, con presupposito di prender Modon. Et come domenega passata, fo a di 3 de l'istante, introno in Modon a horre prima dil giorno, essendo autor di questo uno turcho, armiraio in Modon, per avanti christiano de Rhodi, el qual se intendea speso con alcuni merchadanti rhodioti. Et referisse, in ditte galie haver inteso che nel modo infrascritto introno in la città, zoè le 6 galie stetenno

zorni cinque ascose driedo al scoio di Sapiientia, senza che sapesseno cosa alcuna quelli di Modon, insieme con il bregantino armato; et havendo menato con l'horo uno schierazo da Malta, con zercha tavole 300 dentro, messi sotto coperta da zercha homeni 110 usati in guerra, da zercha 30 grecchi, mandono quello in porto de Modon, con ordine che dicendeseno come venitiiani da Venetia con tavole per vender a quelli de li et comprar vini. Onde, essendò conduto ditto schierazo al molo di Modon, e data la fama di vender tavole e comprar vini, i turchi, che a la custodia dil turion a S. Nicolò al mollo erano, li deteno tre travi per far uno ponte per discargar ditte tavole. Et essendo ussiti di schierazo da zercha 4 compagni, pasegiando li al muolo, asaltorono alquanti turchi che guardavano ditto turion et amazorno con li pugnali, qualli haveano sotto li vardacuori, de sorte che li altri turchi abandonorono il turion dil molo et i rhodioti lo preseno, et meseno le bandiere di San Zuanne. Et in quel medemo instante saltorno fuora di uno navilièto da zercha homeni 30 da fatti, el qual navilièto veniva tenuto li dal ditto armiraio, et da le galie con le barche di notte haveano tragetato ditti homeni nel navilièto preditto et poi conduto ad uno loco dove si chiama la portella Vecha, et corseno alla ditta portella et quella preseno, et *eo instanti* li homeni 110 et li 30 grecchi sopraditti usiteno et piglione la porta, per la qual si vien fuora al mollo, et *immediate* intrati in la terra corseno alla porta di terra ferma et quella serono, et poi se messeno ad amazar li turchi, et per spazio di una horra feceno quasi tutto lo effetto, et parte de li turchi fuita di la porfa di terraferma scamporno inanti che li fosse stà serata, et parte corseno et si serorno in la citadela, dove è la caxa di l'agà, talmente che quelli che fonno amazati fonno da zercha 100 turchi, et quelli che si serono in la citadela da zercha 60, et si difendeano da rodioti valorosamente con schiopi, piere et freze assai. De rhodioti fonno amazati el capitano Manzino con tre cavalieri grecchi et da soldati zercha 30, et da feriti 40 in 50. Et così stetenno sul combater fino pasate horre 24, et i rhodioti meseno poi scale per montar in la citadela: li turchi si difesero talmente che i rhodioti fonno rebatuti, et da poi con bombarde bombardorono la porta di la citadela, et niuna operatione poteno far, perchè la porta erra di ferro et dentro via murata con bon muro. Et poi ditto Alexandro intese che, venendo soccorso di terraferma, rhodioti, compreso che domenega a hora di vespero erano